



La Confederazione dei medici chiede più postazioni del «118»

di GIOVANNI PETTA

POSIZIONE di dissenso totale quella della Confederazione Unitaria Medici Italiani e Associazione Medici Specialisti in Formazione e Specialisti, nei confronti dell'assessore alla sanità e dei responsabili del servizio di emergenza territoriale 118. Nomi lunghissimi e comunicati altrettanto lunghi, da parte di Cumi e Aiss Molise, per sottolineare l'importanza che il sindacato ha avuto nella fase di progettazione del sistema che «in tutti i passaggi deliberativi — si legge nella nota a firma di Fernando Crudele, segretario regionale — è stato segnato da un cammino lento e impacciato. Non riusciamo a comprendere, ora, alcune modifiche avvenute in questi mesi su quel progetto. Prima tra tutte la diminuzione del numero delle sedi di unità territoriali operative». Le postazioni, in effetti, sono passate dal numero di 24 a 14. Ciò sarebbe, sempre secondo il sindacato Cumi-Aiss, contro le norme fissate dai protocolli ufficiali in cui si prevedeva un intervento in otto minuti dalla chiamata

in area urbana e in venti minuti per una chiamata da area extra urbana. «Non ci vuole certo una mente molto perspicace — scrive ancora Crudele — per comprendere che i tempi di intervento, in tale situazione e per le particolarità orografiche della nostra regione, non possono più essere rispettati. Tutto questo a discapito della collettività molisana che chiede a gran voce l'avvio del sistema di emergenza territoriale». Un attacco forte, dunque, all'assessore regionale alla sanità, reo di non aver tenuto adeguatamente in conto tutto il lavoro fatto dall'apposita commissione che ha seguito passo passo il progetto, con la minaccia di proteste molto dure: «Il Cumi-Aiss, se non constaterà concretamente la volontà di attivare un servizio che persegua il suo vero ed unico scopo, cioè dare risposte serie alle aspettative della comunità molisana in tema di salute, farà sentire forte la sua voce di denuncia in tutte le sedi istituzionali, sugli organi di informazione e, se necessario, coinvolgendo anche gli organi di vigilanza competenti».